

Autori - Contributors

- FABIO BERTINI, Professore Associato (r.) di Storia contemporanea dell'Università di Firenze; Dottore di ricerca in Storia della Società Europea; Curatore dell'Archivio Giuseppe Vedovato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
- FABIO BERTINI, Associate Professor (r.) of Contemporary History at the University of Florence; PhD in History of the European Society; Curator of Giuseppe Vedovato Archive at the National Central Library of Florence.
- MASSIMO CASTALDO, Ambasciatore (r.). Ambasciatore d'Italia a Belgrado (1984-1989); Membro e poi Relatore della Commissione politica speciale delle Nazioni Unite per la questione palestinese (1969-1973).
- MASSIMO CASTALDO, Ambassador (r.). Italian Ambassador in Belgrade (1984-1989); Member and then Relator at the UN Special Political Commission on the Palestine (1969-1973).
- FRANCESCO CAPECE GALEOTA, Ambasciatore (r.). Responsabile per l'America Latina presso la Direzione Generale degli Affari Politici (1974-75) e la Direzione Generale degli Affari Economici del Ministero degli Affari Esteri (1988); Ambasciatore in Ecuador (1984), Colombia (1993), Al Kuwait e Bahrein (1998). Distaccato presso l'Istituto Italo-latinoamericano (IILA) alle dipendenze del Segretario generale.
- FRANCESCO CAPECE GALEOTA, Italian Ambassador (r.). Supervisor for Latin America at General Direction of Political Affairs (1974-75) and at General Direction of Economic Affairs of the Italian Ministry of Foreign Affairs (1988). Ambassador in Ecuador (1984), Colombia (1993), Al Kuwait and Bahrain (1998). In 2002 was attached to Secretary general of Istituto Italo-latinoamericano (IILA).
- FIORENZA TARICONE, Professore associato di Storia delle Dottrine politiche, Università di Cassino e Lazio Meridionale; Membro del Dottorato di ricerca di Pensiero politico e Questioni femminili dell'Università Roma Tre; Presidente del Comitato pari opportunità dell'Università Cassino e Lazio Meridionale (2000-2008).
- FIORENZA TARICONE, Associate Professor of History of Political Thought, University of Cassino and Southern Lazio; Member-Fellowship, PhD in Political Thought and Gender's Studies, Università degli Studi Roma Tre; President of the Committee for Equal Opportunities at University of Cassino and Southern Lazio (2000-2008).
- OLEG ALEKSANDROV, Professore associato presso il Dipartimento di Relazioni Internazionali e Politica internazionale della MGIMO University di Mosca.
- OLEG ALEKSANDROV, Associate Professor at the Department of International relations and Foreign policy of MGIMO University, Moscow.
- MARIA GRAZIA MELCHIONNI, già Cattedra Jean Monnet di Storia e Presidente del Centro di eccellenza europeo Jean Monnet - Luigi Einaudi; Professore associato di Storia e politica dell'integrazione europea e di Storia delle relazioni internazionali (r.) della Sapienza Università di Roma.

Autori - Contributors

MARIA GRAZIA MELCHIONNI, former Jean Monnet Chair of History and President of Jean Monnet - Luigi Einaudi European Centre of Excellence; Associate Professor of History and Policy of European Integration and History of International Relations (r.) of Sapienza Università di Roma.

† GIUSEPPE VEDOVATO (1912-2012), Professore di Storia ed istituzioni dei paesi afro-asiatici e di Storia dei trattati e politica internazionale. Fu Deputato e Senatore della Repubblica italiana; Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Direttore della RSPI dal 1947 al 2005; Fondatore del Seminario permanente su "L'etica nelle relazioni internazionali" presso la Pontificia Università Gregoriana.

† GIUSEPPE VEDOVATO (1912-2012), Professor of History and Institutions of Afro-Asian Countries and of History of Treaties and International Politics. He was Deputy and Senator of Italian Republic; President of Parliamentary Assembly of European Council; Director of RSPI from 1947 to 2005; Founder of the permanent Seminar on "Ethics in international relations" at Pontificia Università Gregoriana.

MARCO MUGNAINI, Professore associato di Storia delle relazioni internazionali nel Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Pavia, dove insegna anche Storia delle organizzazioni internazionali.

MARCO MUGNAINI, Professor of History of International Relations at the Department of Political and Social Sciences of University of Pavia, where he also teaches History of international organizations.

RITA CORSETTI, Laurea in Filosofia dell'Università degli Studi Roma Tre (2005); Master in Studi europei e Relazioni internazionali della Sapienza Università di Roma (2006-2007); Dottore di ricerca in Istituzioni, idee e movimenti politici nell'Europa contemporanea dell'Università degli Studi di Pavia (2008-2011). Scrive regolarmente sulla RSPI.

RITA CORSETTI, Degree in Philosophy at Università degli Studi Roma Tre (2005); Master in European Studies and International Relations at Sapienza Università di Roma (2006-2007); PhD in Institutions, Ideas and Political Movements in Contemporary Europe at Università degli Studi di Pavia (2008-2011). She regularly contributed to RSPI.

LUCIANO MARCELLO MILONE, già Professore ordinario di politica economica, attualmente professore a contratto della medesima disciplina presso Sapienza, Università di Roma. Membro della Società Italiana degli Economisti (SIE); Membro della American Economic Association.

LUCIANO MARCELLO MILONE, former Full Professor of Economic Policy, presently Adjunct Professor in the same discipline at Sapienza, Università di Roma; Member of the Società Italiana degli Economisti (SIE) and of the American Economic Association.

GIORGIO BOSCO, Ministro plenipotenziario (r.). Già Docente di Diritto e relazioni internazionali nella Scuola superiore della Pubblica amministrazione, Roma.

GIORGIO BOSCO, Minister plenipotentiary (r.). Professor of Law and International Relations at Scuola superiore della Pubblica amministrazione in Rome.

CHIARA D'AURIA, Ricercatrice confermata in Storia contemporanea presso il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università degli Studi di Salerno. Ha insegnato Storia delle relazioni internazionali come Esperto di alta qualificazione presso il Dipartimento di Studi orientali della Sapienza Università di Roma (2015); è docente di Storia contemporanea presso il Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale, Università degli Studi di Salerno.

CHIARA D'AURIA, Senior Researcher in Contemporary History, University of Salerno. She has taught History of International Relations as an high qualification Expert at Dipartimento di Studi orientali, Sapienza Università di Roma (2015); she teaches Contemporary History at Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale, Università degli Studi di Salerno.

Riassunti - Abstracts

FABIO BERTINI, Un 'Nuovo ordine' tra economia e politica.

Scopo di questo studio è esaminare il dibattito sul 'nuovo ordine', tra economia e politica specialmente sviluppato nell'alta cultura economica e nel fascismo durante la seconda guerra mondiale. Sullo sfondo, si agitava l'idea del 'primato' tra le nazioni. La teoria del *Grossraum*, il grande spazio, di Carl Schmitt, proponeva una gerarchia degli Stati nello 'spazio vitale' e il termine 'ordine nuovo' s'impose anche in Giappone e in Italia, dove alcuni s'impegnarono nel difendere l'autonomia italiana in quel progetto. Tra gli economisti italiani vi fu un grande confronto, che culminò nel Congresso di studi sullo sviluppo in relazione al nuovo ordine economico del dopoguerra nel maggio 1942 a Pisa. Le differenze tra i sostenitori dello sviluppo industriale e gli altri favorevoli allo sviluppo agricolo, il contrasto di idee tra i seguaci di Pareto e della teoria marginalista e i sostenitori dell'economia classica, la differenza tra i convinti di un futuro autarchico e dell' 'economia regolata' nel grande spazio e gli scettici orientati al liberismo, dimostrarono la persistenza delle scuole e ciò disturbava i sostenitori di un primato assoluto della politica sull'economia. Tra i protagonisti spiccarono Jacopo Mazzei, che tentò di coniugare il principio autarchico con l'economia classica, Gino Borgatta che non credeva a questa possibilità e Giovanni De Maria, palesemente liberista.

PAROLE CHIAVE: *Grossraum*; Grande spazio; Spazio vitale; Congresso di Pisa del 1942; Jacopo Mazzei.

The aim of this study is to examine the debate on a 'new order' between economics and politics, that was especially developed by the high economic culture and fascism during World War II. In this context, there was the idea of the primacy between nations. The theory of the *Grossraum*, the 'greater space', of Carl Schmitt proposed a hierarchy of States in the 'vital (or living) space' and the term "new order" had success in Japan and Italy, where someone undertook to defend the Italian autonomy in that context. There was a fierce confrontation between Italian economists. It culminated, in May 1942, in the Congress of Pisa on the 'new economic order' of the postwar. The differences between the supporters of industrial development and the others favorable to agricultural development; the contrast of ideas among the followers of Pareto and of marginalist theory versus proponents of classical economics; the difference between those who believed in the autarchy and in the regulated economy in the 'greater space' versus skeptics oriented in favor of liberalism: all that showed the persistence of schools and disturbed supporters of absolute primacy of politics over economics. Among the most notable protagonists were Jacopo Mazzei, who tried to combine the principle of autarchy with classical economics, Gino Borgatta who did not believe in this possibility, and Giovanni De Maria, who manifestly was liberalist.

KEY WORDS: *Grossraum*; Great Space; Vital Space; 1942's Pisa Conference; Jacopo Mazzei.

MASSIMO CASTALDO, L'Unione Europea nella tormenta.

La Conferenza di Lisbona (23 luglio 2007) ha sostituito il defunto Trattato costituzionale con due trattati, il Trattato delle istituzioni (TUE) e il Trattato sulle loro funzioni (TFUE). I due trattati si fondano sui precedenti trattati dell'Unione (Trattati di Roma, Amsterdam, Maastricht e Nizza) di cui hanno modificato molti articoli; ma hanno conservato integralmente gli articoli di Maastricht istitutivi della Banca Centrale Europea (BCE) e dell'euro, articoli che sono difettosi e incompleti. Dai trattati di Lisbona emerge chiaramente, e questo è il loro merito, che l'Unione Europea è una unione intergovernativa e che l'unica via da seguire per integrare maggiormente gli Stati membri può condurre ad una confederazione e non ad una federazione. Le disposizioni relative alla BCE ne limitano la funzione al mantenimento del livello dei prezzi di poco al di sotto del 2%, nella convinzione semplicistica che questa unica funzione sia sufficiente a mantenere la stabilità dell'economia. Queste disposizioni di Maastricht sono affette da due lacune gravi: nulla dispongono per il mantenimento della stabilità del sistema finanziario, ignorando che le banche moderne operano nel settore finanziario, e nulla dispongono in materia di politica fiscale. Quando la crisi finanziaria colpì l'Europa (2008) molte banche europee ed alcuni Stati membri sarebbero falliti se non fosse intervenuta rapidamente e con coraggio la BCE con operazioni monetarie per aiutare le banche in difficoltà e per abbassare i tassi sugli interessi, e i tassi di cambio dell'euro. La BCE crebbe in influenza ed autorità e il suo presidente, Mario Draghi, riuscì abilmente a ottenere la fiducia e l'appoggio del governo tedesco alla sua politica monetaria e al suo disegno di dare all'Unione un sistema bancario europeo. Il presidente della BCE è riuscito a conseguire un primo passo importante per la realizzazione del suo disegno: l'istituzione di un Unico Meccanismo di Supervisione affidato alla BCE. La cancelliera Angela Merkel ha preso l'iniziativa di rilanciare il sistema monetario europeo dandogli una base solida e a questo fine conta sull'esperienza del Presidente della BCE per evitare il ritorno a disposizioni ambigue e incomplete, che, per contentare tutti, impediscono l'applicazione degli impegni concordati.

PAROLE CHIAVE: Trattato di Lisbona; UEM; Mario Draghi, presidente BCE; Asse franco-tedesco; Dichiarazione della cancelliera Merkel (Malta, 3 febbraio 2017).

In place of the defunct Constitutional Treaty, the Lisbon Conference (July 23rd, 2007) produced two Treaties one on the institutions of the European Union (EUT) and one on their functioning (EUFT). The two Treaties are mostly based on previous Treaties with many of their clauses modified. But Lisbon reproduced integrally the flawed clauses instituting the European Central Bank and the Euro. The Lisbon Treaties have the merit of clarifying the nature of the EU, which is an intergovernmental union and of indicating the only way to increase its integration, that is through a confederation and not a federation. The clauses about the monetary union limit the function of the ECB to maintaining the level of the prices under 2%, in the rather simple belief that this function is sufficient to ensure the stability of the economy. Moreover the clauses have two noxious gaps: nothing is said about financial stability, ignoring that the modern banks are active in the financial sector; and nothing is said about fiscal policy. Therefore the euro system would have been in dire straits when the financial crisis swept over Europe in 2008, if the ECB had not intervened courageously to stabilize the financial economy. The ECB acquired influence and authority. The President of the ECB, Mr. Draghi, had the ability of gaining the support of the German government for his monetary policy and for his main project of creating a European banking system. He succeeded to realize a first step for his project: the institution of the Single Supervisory Mechanism. Mrs Angela Merkel aims at giving the monetary system a solid foundation, relying on Mr. Draghi's experience and trying to avoid ambiguous or incomplete clauses that satisfied everybody but prevented the full implementation of EU Treaties.

KEY WORDS: Lisbon Treaty; EMU; Mario Draghi, ECB President; French-German Axis; Chancellor Merkel's declaration (Malta, February 3rd 2017).

Riassunti - Abstracts

FRANCESCO CAPECE GALEOTA, Brasile, subcontinente latino-americano?

L'articolo si propone di illustrare alcune singolarità del Brasile nel contesto latinoamericano. Oltre ad evidenziare le dimensioni del paese e la sua popolazione, che ne fanno un'entità a responsabilità subcontinentale, viene illustrato il percorso storico-istituzionale di esso come impero e quindi repubblica federale con diverse costituzioni successive. L'Autore si sofferma sui profili politici, economici e sociali in successive epoche, mettendo in risalto le figure di maggior spicco dei quadri dirigenziali. Vengono descritti in particolare il periodo degli ultimi venti anni e la figura dominante del presidente Lula da Silva, che ha saputo coniugare un deciso sviluppo strutturale ed industriale del paese con risposte alle esigenze sociali da lungo tempo disattese. Non mancano richiami alla carente tutela dell'ambiente e a visioni globali che avrebbero dovuto spingere ad una visione d'insieme più orientata a settentrione del paese, e cioè al bacino caraibico, che oggi rappresenta il punto d'incontro tra Asia, Americhe e Europa per i traffici ed il commercio internazionale. Vengono citati il periodo di crisi succeduto a Lula, caratterizzato da incertezze di carattere politico ed anche economico, ed il problema della diffusa corruzione che ha colpito buona parte dei settori dirigenziali.

PAROLE CHIAVE: Colonizzazione portoghese; Costituzioni del Brasile; Getulio Vargas; Lula da Silva; BRICS.

The purpose of this article is to describe the special features of Brazil in its Latin American context. Besides the description of the country's dimensions and population, with its subcontinental involvements, the Author also provides a road map to the history and institutions of what was an empire and became a federation of seven republics. He profiles the political, economic and social scene of successive periods and portrays the major managerial figures. In particular the last twenty years are described, with the dominant figure of President Lula da Silva, who promoted the structural and industrial projects of the emerging country and at the same time dealt with its long neglected and social needs. Some critical judgments are expressed regarding environmental issues. Lula, as a statesman, is considered to lack a global outlook, not having seen that Northern Brazil and the Caribbean basin are today a crossroad for trade and cultural exchanges for the Americas, Europe and Asia. The post-Lula period is also considered, with its political and economic problems, as well as widespread corruption, mainly among the upper classes.

KEY WORDS: Portuguese colonization; Brazil's constitutions; Getulio Vargas; Lula da Silva; BRICS.

FIORENZA TARICONE, Romain Rolland, *intellectual engagé*.

L'articolo prende in esame alcuni tratti del pensiero politico di Romain Rolland (1866-1944), scrittore francese, autore di romanzi, *pamphlets*, *pièces* teatrali, biografie; europeista e Premio Nobel per la letteratura nel 1915, ma quasi del tutto sconosciuto in Italia. Rolland denuncia l'irrazionalità della prima guerra mondiale, e viene boicottato per aver scritto l'opera *Au dessus de la mêlée* nel 1916. Sostenitore della rivoluzione russa, diventa in seguito oppositore del fascismo e del nazismo. Denuncia le violazioni della libertà nel mondo, entrando in contatto con esponenti del pacifismo di ogni parte dell'Europa e del mondo; è presente nei congressi mondiali per la pace, ma rifiuta sempre l'iscrizione a qualunque partito; il suo massimo ideale è l'indipendenza dello spirito e la conservazione della libertà morale.

PAROLE CHIAVE: J.-J. Rousseau; Pacifismo; Socialismo; Rivoluzione russa; Prima guerra mondiale.

The article summarizes the main aspects of the political thought of Romain Rolland (1866-1944), French writer, author of successful novels, *pamphlets*, plays, biographies; Europeanist and Nobel Prize for Literature in 1915, but almost unknown in Italy. He denounces the irrationality of the

Riassunti - Abstracts

First World War, and is boycotted for his work *Au-dessus de la mêlée*, written in 1916. Supporter of the Russian Revolution, becomes later an opponent of fascism and nazism. He denounces the violations of freedom in the world, getting in touch with members of pacifism from all over Europe and the world; he is present at the world congresses for peace and in many public appeals for peace, but always refuses to enter any party; his highest ideal is the independence of spirit and the preservation of moral freedom.

KEY WORDS: J.-J. Rousseau; Pacifism; Socialism; Russian Revolution; World War I.

OLEG ALEKSANDROV, Russia's Arctic policy: offense vs. defense.

In questo articolo l'Autore analizza i punti chiave della politica russa nell'Artico e focalizza l'attenzione sul ruolo storico del Nord nella formazione e nello sviluppo dello Stato russo, dimostrando l'importanza del contesto militare ed economico della politica artica russa. Un tratto distintivo del presente contributo è l'obiettivo dell'Autore di enfatizzare il *background* storico della politica russa nell'Artico. L'Autore dimostra che il Nord russo ha svolto un ruolo significativo nel processo di emersione, formazione e consolidamento dello Stato russo. Inoltre egli giunge alla conclusione che il processo di rafforzamento della presenza militare russa nella regione sta procedendo più velocemente rispetto al processo di sviluppo economico nei territori settentrionali. Ciò crea l'effetto illusorio della militarizzazione russa dell'Artico, individuato da alcuni osservatori internazionali.

PAROLE CHIAVE: Via del Mare del Nord; Strategia russa nell'Artico; Eredità culturale e religiosa del Settentrione russo; Risorse militari russe nell'Artico.

In this article the Author analyzes key aspects of the Arctic policy of Russia and focuses attention on a historical role of the North in formation and development of the Russian State, showing the importance of military and economic dimensions of the Russian Arctic policy. A distinctive feature of this article is the Author's desire to emphasize the historical background of the Russian policy in the Arctic. The Author shows that the Russian North has played a significant role in the process of emergence, formation and development of the Russian State. He also concludes that the process of strengthening of the Russia's military presence in the region is advancing faster than the process of economic development of the Northern territories. This creates the illusive effect of the Russian militarization of the Arctic indicated by some foreign observers.

KEY WORDS: Northern Sea Route; Arctic Strategy of Russia; Cultural and religious heritage of the Russian North; Military resources of Russia in the Arctic.